

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori PAJETTA Noè e CARELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 OTTOBRE 1964

Abbuono del 60 per cento sui diritti erariali delle scommesse sulle corse dei cani a favore dell'Ente nazionale della cinofilia italiana con sede in Milano

ONOREVOLI SENATORI. — L'allegato disegno di legge, che riguarda l'Ente nazionale della cinofilia italiana, già ebbi l'onore di sottoporlo al Senato nella decorsa legislatura. Infatti il disegno stesso riportò, in sede deliberante, l'unanime approvazione della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Trasmesso però alla Camera dei deputati perchè fosse approvato anche dall'altro ramo del Parlamento, il disegno stesso, anzichè essere inoltrato alla competente Commissione in sede legislativa, fu inviato in sede referente (vedasi Resoconto sommario numero 786 del 12 febbraio 1963 della Camera dei deputati). Non potè pertanto essere preso in esame dalla VI Commissione (vedasi Bollettino delle Commissioni parlamentari n. 444 del 13 e 14 febbraio 1963 della Camera dei deputati), che dovette chiedere che le fosse deferito in sede legislativa.

Sfortuna volle che ciò accadesse proprio l'ultimo giorno di attività parlamentare per scaduta legislatura: ed ecco quindi perchè il disegno di legge, che con la presente relazione viene illustrato, costituisce la ripetizione di quello che, per pura fatalità, non potè essere approvato nella passata legislatura.

Come è noto, esiste in Italia l'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) ricono-

sciuto giuridicamente con regio decreto 13 giugno 1940, n. 1051 e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1947, n. 1655.

L'ENCI ha lo scopo, come stabilito nell'articolo 2 del suo Statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica, di incrementare gli allevamenti di tutte le razze canine utili all'uomo: cani per la custodia dei greggi, per la difesa della proprietà, per l'Esercito, la Polizia, la Guardia di finanza, per l'accompagnamento dei ciechi, eccetera.

L'ENCI assiste e vigila, sempre in base alle norme statutarie, tra l'altro, i tre Cindromi oggi esistenti in Italia, a Roma, Milano e Napoli.

Ma mentre gli introiti dell'Ente, *consistenti nelle quote annuali pagate dai Soci* sono appena sufficienti per sostenere le spese per la tenuta dei Libri genealogici e delle attività collegate, l'Ente stesso non può dare alcun valido aiuto nel funzionamento dei cindromi nè rivolgersi ad essi per attingere i fondi per incrementare, nella misura sia pure strettamente necessaria, l'allevamento delle razze canine destinate ai servizi sopra specificati.

I tre cinodromi versano infatti in condizioni pietose:

il cinodromo di Napoli già fallito, riaperto dal curatore fallimentare che ha provveduto in certo qual modo a risanare la situazione, funziona oggi con gravi difficoltà;

il cinodromo di Milano fu chiuso nell'ottobre del 1955 con conseguente licenziamento del personale e con la svendita dei levrieri. Fu riaperto successivamente, ma dopo una breve vita grama e stentata, fu richiuso nuovamente;

il cinodromo di Roma vive e si regge appena, per gli sforzi veramente ammirevoli dei suoi dirigenti;

altri cinodromi che funzionavano salutarmente nei luoghi di cura e soggiorno non hanno più funzionato.

Ciò premesso, giova qui ricordare che i servizi resi all'uomo da oltre un milione e mezzo di cani esistenti in Italia (che pagano miliardi di tasse all'anno) sono molteplici e di innegabile importanza.

Oggi le Polizie di tutto il mondo impiegano i cani: le Forze armate li utilizzano in vari modi; la Guardia di finanza allarga sempre più l'impiego del cane nei molteplici e delicati servizi del Corpo; gli agricoltori se ne servono per la custodia dei greggi e delle aziende agrarie; i proprietari di magazzini, di stabilimenti eccetera se ne servono per la difesa contro i ladri e malviventi che sono sempre in aumento; i cacciatori se ne avvalgono per la caccia che diventa ogni anno più difficile e che richiede ausiliari sempre migliori; le persone anziane che purtroppo oggi le modificate situazioni familiari e sociali lasciano soli soletti in casa, se ne servono come unica e leale confortevole compagnia; la Scuola addestramento cani per i ciechi cerca di incrementare l'uso del cane da accompagnamento in sostituzione dell'uomo.

Per quest'ultimo impiego del cane, la cui importanza è ben nota a tutti, vi è una deficienza enorme dovuta soprattutto a carenza di fondi. Un numero imprecisabile, ma comunque notevole di ciechi, attende da anni un cane che allievi i gravi disagi della loro mutilazione (vedi il giornale « Il Giorno »

del lunedì n. 17 del 23 aprile 1962 ed il giornale « Terra e Vita » n. 31 del 2 agosto 1962.

Lo Stato italiano spende milioni per importare dall'estero cani per l'Esercito, la Pubblica Sicurezza e la Finanza, mentre gli stessi potrebbero essere allevati in Italia.

Come reperire i fondi necessari per incrementare gli allevamenti canini?

A questo punto, per analogia, devesi fare presente che l'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) ad un certo momento era venuta a trovarsi in condizioni eguali a quelle in cui trovansi attualmente i cinodromi. E per sopravvivere si trovò pertanto nella necessità di dover ricorrere allo Stato.

Così fu che con vari provvedimenti legislativi, l'ultimo dei quali, fu la legge n. 567 del 1° luglio 1961, lo Stato ha provveduto e provvede tutt'ora a rimborsare all'UNIRE, il 60 per cento dei proventi delle tasse erariali sulle scommesse effettuate negli ippodromi.

Con tale gettito l'Ente è stato posto nelle condizioni di poter far fronte alle spese necessarie per l'attuazione dei programmi dell'ippica da corsa. Soltanto attraverso tale entrata l'allevamento del cavallo da corsa si è potuto mantenere in vita ed ecco perchè noi abbiamo la soddisfazione, anche dal punto di vista turistico e sportivo, che oggi i nostri galoppatori, saltatori e trottatori possono ancora interessare i molti appassionati a questo genere di sport.

Superfluo affermare che in mancanza di tale intervento statale gli ippodromi avrebbero dovuto cessare la loro attività (come in effetti avvenne alcuni anni fa), e ciò avrebbe provocato l'annullamento di una fonte di lavoro niente affatto indifferente per migliaia di famiglie e la perdita allo Stato stesso delle tasse erariali sulle scommesse e di tutte le altre entrate derivanti dalla tassa IGE, dalle imposte e tasse sulle società di corse e sugli allevamenti, sui biglietti di ingresso agli ippodromi, eccetera.

Lo stesso provvedimento, reiteratamente richiesto dagli interessati, si sarebbe dovuto adottare nei confronti dell'Ente nazionale della cinofilia italiana disponendo il rimborso del 60 per cento delle tasse erariali sulle scommesse effettuate nei cinodromi.

Ora noi ci domandiamo: se nel nostro Paese esistono leggi che riconoscono l'utilità sia dell'UNIRE che dell'ENCI; se per mantenere in vita l'UNIRE si è riconosciuta la necessità di emanare la legge sopra richiamata; perchè non si dovrebbe fare altrettanto in favore dell'ENCI, che ritrarrebbe così i mezzi necessari per incrementare le razze canine italiane destinate agli scopi sociali, umanitari e militari oltre quelli sportivi di cui abbiamo parlato?

Con la chiusura dei cinodromi non solo verrebbero infatti a cessare le relative manifestazioni sportive, ma verrebbero a mancare anche le stesse entrate dello Stato senza tener conto poi che moltissimi lavoratori perderebbero il loro impiego, e, data la loro specializzazione, ben difficilmente troverebbero altro lavoro; soffrirebbero quindi la disoccupazione.

La mancata concessione del rimborso ha inoltre costituito una spiacevole circostanza nei confronti della cinofilia, soprattutto se si tiene conto che l'attività dell'ippica da corsa si esplica soltanto per una manifestazione sportiva, mentre l'attività cinofila si esplica oltre che per le manifestazioni sportive anche, ed in proporzioni molto vaste, per i vari servizi di grande utilità per l'uomo.

Ed infine occorre tener anche presente che mentre per l'ippica agricola, quella cioè che riguarda i servizi utili all'uomo provvede direttamente lo Stato che sostiene la spesa per la tenuta in funzione di ben sei Istituti ippici, (oltre ai due a carico delle Regioni ad amministrazione autonoma) e per lo svolgimento di programmi diretti all'incremento ed al miglioramento degli equini, per la cinofilia utile all'uomo (escluso quella da corsa che, come si è detto, langue solo per mancanza di incoraggiamenti finanziari) provvede l'ENCI con i fondi erogati dai propri Soci.

Il Ministero dell'agricoltura a puro titolo di riconoscimento dei meriti di questo Ente, concede un contributo annuo di lire 3 milioni gradito dagli amministratori dell'Ente stesso per lo spirito che accompagna la concessione, ma valutato quanto mai inadeguato per risolvere i suoi problemi più impellenti.

Il bilancio dell'ENCI, dimostra che la situazione finanziaria dell'Ente è buona, ma non sufficiente per attuare iniziative a favore dell'incremento di quei settori ove più se ne ravvisa la necessità: cani per l'Esercito, per la Polizia e Guardia di finanza, da lavoro e soprattutto per l'accompagnamento dei ciechi nel quale campo la deficienza è quanto mai sentita. Dalla relazione che accompagna il bilancio può rilevarsi anche la importanza dell'attività dell'Ente.

Mi sembra di poter affermare che sino ad oggi, nel settore della cinofilia lo Stato abbia fatto troppo poco.

Si deve tener presente che l'ENCI possiede gli stessi requisiti amministrativi e tecnici dell'UNIRE per ottenere la quota di rimborso fiscale delle sole tasse erariali sulle scommesse nei campi di corse, con la sola variante che il secondo gestisce direttamente il giuoco, mentre quella sulle corse dei cani è affidata ai gestori dei cinodromi controllata, peraltro, dalla SIAE e dalla Pubblica Sicurezza.

Senza entrare in discussione su quale dei due sistemi sia più logico, non si ravvisa alcun motivo per il quale il Parlamento non possa disporre il rimborso a favore dell'Ente in parola.

Da un calcolo approssimativo, considerato che attualmente uno dei cinodromi è chiuso (Milano), le entrate dello Stato per tasse erariali sul giuoco in essi esercitato, può calcolarsi sulla base massima di un centinaio di milioni. L'ammontare, pertanto del 60 per cento da rimborsare all'ENCI si aggira sui 60 milioni circa.

Quanto si richiede allo Stato sarebbe comunque sufficiente per raddoppiare l'attività dei cinodromi, il che consentirebbe in primo luogo di riportare subito all'attuale livello le entrate erariali, consolidandole, e per fornire all'ENCI quei mezzi di cui abbisogna per svolgere una attività di interesse assolutamente sociale ed anche umana specie nei confronti della massa di coloro che, privi del bene della vista, sono costretti a vivere nelle tenebre e che potrebbero trovare nel cane la più fedele guida del loro triste cammino.

È da tenere infine presente che un provvedimento diversamente concepito come potrebbe essere quello di una eventuale riduzione delle tasse erariali o un eventuale incentivo di altra forma concepito a favore di un Ente non qualificato e tecnicamente non preparato come l'Ente nazionale della cinofilia italiana, non avrebbe logicamente altro scopo che quello di favorire soltanto il cane levriero da corsa e tutto si risolverebbe in nulla di fatto nei confronti dei ben più importanti fini sociali sopra richiamati.

In altri termini, lo scopo della legge che ho l'onore di ripresentare è quello di ridare vita ad una attività sportiva che vive ora

stentatamente, e che comunque non dovrebbe essere fine a se stessa, ma costituire un mezzo per reperire i fondi necessari per migliorare ed incrementare tutte le razze canine, pure tanto utili a milioni di cittadini che di tale fedele animale si serve.

Con l'approvazione di tale provvedimento, la cui spesa non impegnerebbe l'Erario che in misura assolutamente modesta, e che, dato l'indubbio incremento sportivo, importerebbe un maggior introito erariale per l'IGE sui biglietti d'ingresso nei cinodromi, il Parlamento italiano assolverebbe un nobile impegno già da esso riconosciuto in Senato nella passata legislatura.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Sui diritti erariali accertati sulle scommesse al totalizzatore e al libro, che hanno luogo nelle corse dei cani levrieri, è concesso, a favore dell'Ente nazionale della cinofilia italiana (ENCI) per lo svolgimento delle attività istituzionali dirette all'incremento ed al miglioramento delle razze canine, un abbuono del 60 per cento sui diritti medesimi per il quinquennio 1965-69.

Art. 2.

Il pagamento all'Ente interessato dell'abbuono di cui all'articolo 1, al netto dell'aggio eventualmente spettante alla Società italiana autori ed Editori (SIAE) verrà effettuato a cura del Ministero delle finanze — Direzione generale delle tasse e delle imposte dirette sugli affari — alla fine di ciascun trimestre.